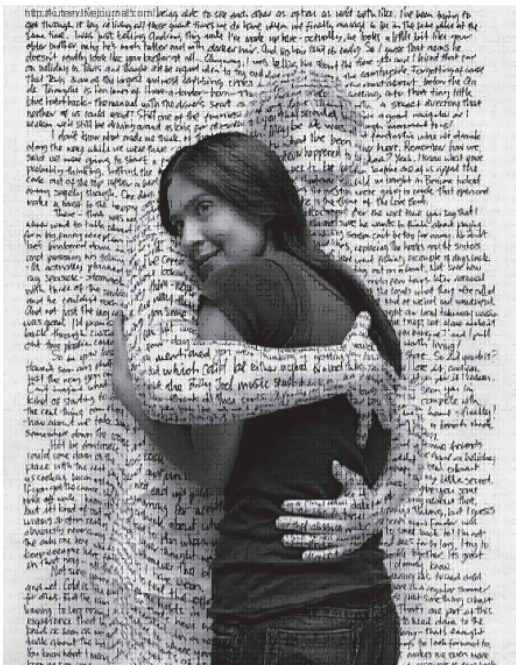


SPAZIO LETTERARIO

POESIA DENTRO L'ANIMA

Viaggio nel mondo della poesia dei grandi poeti: raccontare, emozionare, sognare, riflettere... con le parole del cuore.

A cura di Anna Rosa Potenza



**JACQUES PREVERT**

Poeta di sangue bretone, schivo, testardo, ribelle e sentimentale, Jacques Prévert conservò tale carattere nelle sue composizioni liriche. Della sua vita si sa ben poco di preciso, eppure la sua presenza nel mondo culturale francese di questi ultimi settant'anni è senza dubbio ben viva. Non c'è francese, infatti, di buona cultura che non conosca l'aneddotica prevertiana, magari ripassata al setaccio della fantasia. E' questo il destino di un ribelle eccessivamente riservato.

La poesia di Prévert è una poesia scritta per essere detta e quindi più parlata che scritta, fatta per entrare a far parte della nostra vita. Ciò che esce con prepotenza è il concetto di amore come unica salvezza del mondo, un amore implorato, sofferto, tradito, ma alla fine sempre ricercato.

**I ragazzi che si amano**

*I ragazzi che si amano si baciano in piedi  
Contro le porte della notte  
E i passanti che passano li segnano a dito  
Ma i ragazzi che si amano  
Non ci sono per nessuno  
Ed è la loro ombra soltanto  
Che trema nella notte  
Stimolando la rabbia dei passanti  
La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro  
invidia  
I ragazzi che si amano non ci sono per  
nessuno  
Essi sono altrove molto più lontano della  
notte  
Molto più in alto del giorno  
Nell'abbagliante splendore del loro primo  
amore*

**Paris at night**

*Tre fiammiferi accesi uno per uno nella notte  
Il primo per vederti tutto il viso  
Il secondo per vederti gli occhi  
L'ultimo per vedere la tua bocca  
E tutto il buio per ricordarmi queste cose  
Mentre ti stringo fra le braccia*

**Ernst Wilhelm "WIM" WENDERS**

(Düsseldorf, 14 agosto 1945) è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico tedesco. Agli anni novanta si associano le tragiche vicende della guerra dei Balcani. In quei mesi il quotidiano Repubblica accompagnò la cronaca, i reportage ed i commenti sulla guerra con i contributi di intellettuali italiani e stranieri pubblicati quasi quotidianamente nella rubrica "Le idee". Tra le numerose firme c'era anche quella di Wim Wenders che il 28 Maggio 1999 pubblicò questo pensiero/poesia:

**La ragione smarrita**

*Sono tante le cose che non comprendo  
di questa guerra e così poche quelle che  
afferro.  
Una sola mi sembra abbastanza certa:  
ogni guerra è una guerra.  
Ogni guerra finisce per mangiarsi le sue  
ragioni quand'anche fossero le migliori.*

*E continuo a pensare  
che combattere il male con altro male non  
può, alla fine,  
essere un bene.*

**PABLO NERUDA**

Poeta cileno, premio Nobel della Letteratura nel 1971. La sua poesia, la sua vocazione per gli ideali di libertà ed uguaglianza hanno attraversato tutte le frontiere. Si celebra il trionfo della Poesia che Neruda trasformò in festa popolare, canzone viva e bene di tutti.

Di lui sappiamo tutto, o quasi. Un suggerimento: il sito <http://www.pabloneruda.it> è molto ben strutturato ed interessante per chi vuole approfondire la conoscenza sulla vita e le opere di questo poeta e nella sezione "Leggi e ascolta" viene proposto un recital poetico in cui si può ascoltare lo stesso Pablo Neruda che decanta le sue opere.

**Il tuo sorriso**

*Toglimi il pane, se vuoi,  
toglimi l'aria, ma  
non togliermi il tuo sorriso.*

*Non togliermi la rosa,  
la lancia che sgrani,  
l'acqua che d'improvviso  
scoppia nella tua gioia,  
la repentina onda  
d'argento che ti nasce.  
Dura è la mia lotta e torno  
con gli occhi stanchi,  
a volte, d'aver visto  
la terra che non cambia,  
ma entrando il tuo sorriso  
sale al cielo cercandomi  
ed apre per me tutte  
le porte della vita.  
Amor mio, nell'ora  
più oscura sgrana  
il tuo sorriso, e se d'improvviso  
vedi che il mio sangue macchia  
le pietre della strada,  
ridi, perché il tuo riso  
sarà per le mie mani  
come una spada fresca.  
Vicino al mare, d'autunno,  
il tuo riso deve innalzare  
la sua cascata di spuma,  
e in primavera, amore,  
voglio il tuo riso come  
il fiore che attendevo,  
il fiore azzurro, la rosa  
della mia patria sonora.  
Riditela della notte,  
del giorno, della luna,  
riditela delle strade  
contorte dell'isola,  
riditela di questo rozzo  
ragazzo che ti ama,  
ma quando apro gli occhi  
e quando li richiudo,  
quando i miei passi vanno,  
quando tornano i miei passi,  
negami il pane, l'aria,  
la luce, la primavera,  
ma il tuo sorriso mai,  
perché io ne morrei.*

**ALDO PALAZZESCHI**

Scrittore e poeta dal temperamento focoso e ribelle, Palazzeschi è stato un provocatore di professione attraverso le forme originalissime della sua scrittura e per la sua particolare lettura della realtà. La sua opera è stata definita, da alcuni dei maggiori critici del Novecento come una "Favola surreale e allegorica". Palazzeschi, insomma, è stato un protagonista delle avanguardie del primo Novecento, un narratore e poeta d'eccezionale originalità, dalla multiforme attività letteraria, di alto livello anche in rapporto con gli sviluppi della cultura europea di quel periodo. "L'ingegno di Palazzeschi ha per fondo una

feroce ironia demolitrice che abbatte tutti i motivi sacri del romanticismo: Amore, Morte, Culto della donna ideale, Misticismo". (Filippo Tommaso Marinetti)

**Chi sono**

*Chi sono?*

*Son forse un poeta?*

*No, certo.*

*Non scrive che una parola, ben strana,*

*la penna dell'anima mia:*

*<<follia>>.*

*Son dunque un pittore?*

*Neanche.*

*Non ha che un colore*

*la tavolozza dell'anima mia:*

*<<Malinconia>>.*

*Un musico, allora?*

*Nemmeno.*

*Non c'è che una nota*

*nella tastiera dell'anima mia:*

*<<nostalgia>>*

*Son dunque... che cosa?*

*Io metto una lente*

*davanti al mio cuore*

*per farlo vedere alla gente.*

*Chi sono?*  
*Son il saltimbanco dell'anima mia*

**POESIA E'...**

Molti letterati e studiosi hanno tentato di dare una loro personale definizione o interpretazione per spiegarne il vero significato. **Torquato Tasso** (1544- 1595), importante poeta scrittore italiano, diceva "essere la poesia materia probabile e non andar soggetta a regole invariabili, salve quelle poche generalissime che son quasi comuni a tutte le belle arti." Sfogliando un vecchio manuale di poetica del 1856 di **Giovanni Gherardini**, si legge quanto segue: "Chiamasi poeta chi possiede la facoltà di concepire l'idea del Bello e di renderlo sensibile ad altrui. Quindi la poesia, considerata come produzione del poeta, altro non è che la manifestazione del Bello, da esso lui concepito. Il fine cui tende la poesia è di signoreggiare il cuore e la fantasia, ovvero l'una e l'altra insieme, rendendo sensibile ad altrui il Bello concepito dal poeta. Il mezzo con cui la poesia ottiene questo fine è il diletto. Così definita la poesia, si vede che ella regna su tutte le belle arti e che si può trovare in tutte le opere della parola, quindi è piaciuto a taluno, per contrapposto di chiamar 'prosaiche' quelle composizioni di qual arte si sia, senza fuoco, senza sangue, senz'anima che sono frutto dell'esperienza più presto che dell'intero sentimento." Per **Francesco De Sanctis**, nei saggi critici, "la poesia è la ragione messa in musica". **Gottfried Benn**, invece, è araldo di una

poesia "assoluta" che definisce "la poesia senza fede, la poesia senza speranza, la poesia non diretta ad alcuno, la poesia di parole che si instaura in maniera affascinante." Suggestivo è anche il paragone che fa **Paul Valery**, nel 1924, tra la poesia e la prosa: paragona il cammino dell'uomo alla prosa e la poesia alla danza.

**Benedetto Croce** pervenne ad una definizione della poesia più universale, che intese come intuizione cosmica, volendo dire che la poesia, pur essendo espressione di un sentimento individuale, contiene però un riflesso della vita universale nel quale ciascun uomo può riconoscersi.

E poiché i momenti in cui si verifica tale felice intuizione cosmica sono rari e improvvisi, compito del critico è appunto quello di individuarli e, quindi, di distinguerli anche nel corpo della stessa opera, per mettere in evidenza la "poesia" dalla "non poesia", cioè dalla struttura che è funzionale alla manifestazione della poesia, ma non è essa stessa poesia.

Poesia è espressione del sentimento individuale del genio poetico.

*Poesia è malattia*  
**Franz Kafka.**

*Cittadino tenete conto delle mie spese di viaggio*  
*La poesia Tutta*  
*La poesia è un viaggio nell'ignoto*  
**Vladimir Majakovskij.**

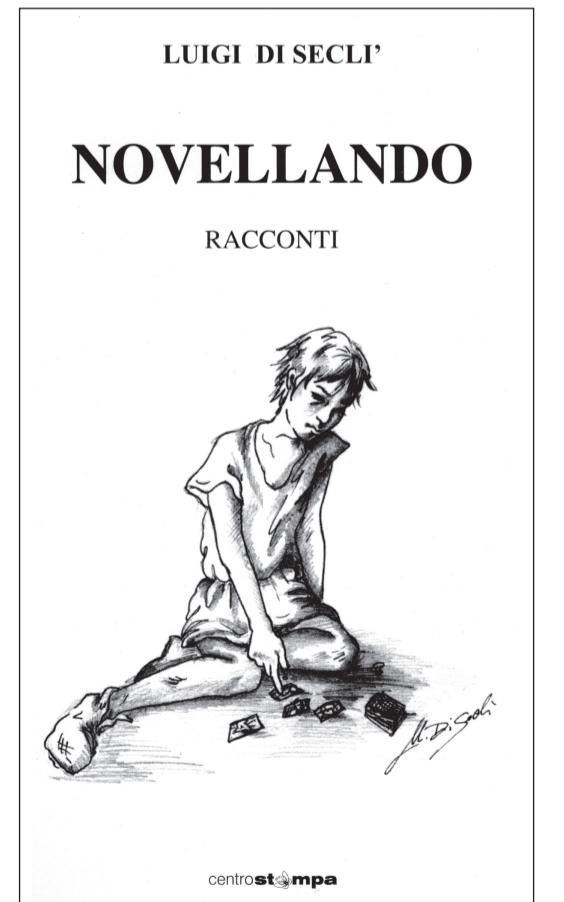
*Una poesia ragionevole è lo stesso che dire una bestia ragionevole*  
**Giacomo Leopardi.**

*Poesia è lotta continua contro silenzio, esilio e inganno.*  
Tratto da "Cos'è La Poesia - Sfide per giovani poeti" di **Lawrence Ferlinghetti** - ed. Oscar Mondadori, un'opera che sicuramente ci dà la percezione della natura sfuggente e misteriosa della poesia...

*Cos'è la poesia?*  
*dici mentre fissi nei miei occhi*  
*l'azzurro dei tuoi occhi;*  
*cos'è la poesia?*  
*E tu me lo domandi?*  
*Poesia... sei tu.*  
**Gustavo Adolfo Bécquer**

\*\*\*

**UNA NUOVA PUBBLICAZIONE DI LUIGI DI SECLÌ**



Ti auguro serenità e, nel contempo, buona lettura!...

L'autore